

## I BAMBINI E LA LETTURA

“Ai bambini non piace leggere. Soprattutto ai maschi.” Quando mia figlia Chiara, madre di due maschietti di 6 e 3 anni, sentì un'altra mamma dire questo, restò sbalordita. Nella sala dove erano riuniti genitori e bambini, questi ultimi si stavano dando da fare – magari con qualche gomitata di troppo – per prendere almeno uno dei giornalini e dei libretti che erano stati messi a loro disposizione su un tavolino. Un tipico esempio di come il pregiudizio impedisca di vedere anche quello che si ha sotto gli occhi.

Dal punto di vista della lettura, le nostre tre figlie sono state delle privilegiate: la casa trabocca di libri. L'unico locale in cui non ce ne sono è il bagno dove per mettere uno scaffale dovremmo togliere la lavatrice o la scarpiera – e ovviamente non è il caso. Non ci sono solo i libri che abbiamo studiato o con i quali abbiamo fatto studiare gli altri, o le letture “serie”: ad esempio, abbiamo una discreta collezione, in inglese e in italiano, dei *Peanuts* (Charlie Brown, Snoopy, ecc.) scoperti durante il viaggio negli USA del 1969 che diede l'occasione a mia moglie e me di conoscerci. Poi con l'arrivo delle figlie si aggiunsero i libri presi apposta per loro.

Il problema grave sono le case in cui non si legge. A sei anni e mezzo la nostra figlia maggiore andò a studiare da una compagna di scuola e al ritorno la prima cosa che ci disse, sorpresissima, fu: “Non hanno libri!” – per lei era inconcepibile. E ciò avveniva negli anni '70 qui al Giambellino, non in qualche zona lontana e depressa, o nel passato remoto. Devo pensare che probabilmente persone come queste non leggono l'*Eco* e non si pongono il problema di come educare i bambini alla lettura.

L'amore per la lettura nasce quando un genitore o un nonno legge una storia a un bimbo che ancora non sa leggere, mostrandogli le illustrazioni. Sono momenti fondamentali dal punto di vista affettivo, perché l'adulto si dedica totalmente a quel bambino, e dal punto di vista della conoscenza e dell'esplorazione del mondo. All'inizio sono spesso mondi di fantasia: quelli delle favole, delle fiabe e delle leggende. Anche attraverso di essi comincia l'esplorazione dell'universo, dai mondi possibili al mondo reale; soprattutto la lettura permette di esplorare i sentimenti e la coscienza, offrendo personaggi buoni e cattivi, generosi e avari, sereni e invidiosi, allegri e tristi, con tutte le combinazioni possibili.

Purtroppo ci sono persone che non si rendono conto di ciò – tra loro, probabilmente, la mamma di cui dicevo all'inizio (ugualmente suo figlio era alla caccia di qualcosa da leggere, come gli altri: siano lodate e ringraziate le

maestre che leggono storie e poesie ai bimbi della scuola dell'infanzia, invece di far fare solo disegni e girotondi).

Difficilmente ci si appassiona alla lettura sui libri di scuola: essi sono collegati all'idea del dovere, del *compito* in tutti i sensi, più che all'idea del piacere della scoperta. È importante che si inizi prima, nella famiglia. Quando un nonno regala un libro a un nipote e la volta dopo se lo vede venire incontro con quel libro in mano, sorridente, e si sente dire “Leggi!” – storpiato come può essere storpiata una parola da chi sta ancora imparando a parlare – ha la certezza che il dono è stato gradito e continua ad esserlo, a differenza di tanti giocattoli che dopo mezz'ora sono da rottamare.

“Tatto! Ieji!” per alcuni mesi sono state le prime parole del mattino della seconda figlia, che arrivava in cucina col biberon vuoto e un libro: il latte e il leggere, i nutrimenti essenziali. Ora sua figlia, la cuginetta dei due di cui parlavo prima, va a scuola ma sin da piccola ha lo scaffale dei libri a portata di mano nella sua cameretta, vicino al letto. Così come suo cugino, che ha da poco iniziato la scuola primaria.

Il caso estremo è però il più piccolo, di tre anni; un biondino dalla faccia di angioletto ma terribilmente vivace, da tenere sempre d'occhio per la sua inesauribile fantasia nel combinare guai e malestri. Eppure anche lui ogni tanto compare con un libro in mano pronunciando la parola magica: “leggi!” e per un po' se ne sta buono e bravo. Una volta, interrompendomi un attimo per tossire, ho sentito che lui proseguiva esattamente con la parola successiva. Ripetendo apposta l'esperimento, anche con altri libri, ho avuto la conferma che *li sa tutti a memoria*. Il che vuol dire che non se li è fatti leggere una volta soltanto, ma ripetutamente: e sempre con interesse.

Fin qui nulla di insolito; il fatto molto particolare è che lui tiene sempre tre o quattro dei suoi libri preferiti seminascosti tra il letto e la parete e *si addormenta abbracciato a un libro*, come se fosse l'orsacchiotto di peluche! Non gli mancano gli animaletti morbidi, ma il suo amore è un altro, è quello. Non ho ancora osato fotografarlo perché se lo sveglio col flash mia figlia mi dimissiona da nonno e per me sarebbe una sciagura. Però prima o poi lo faccio e chiederò a Chiara di far vedere la foto a quella mamma anti-libri.

I bambini adorano leggere – a meno che abbiano la disgrazia di avere attorno a sé adulti ottusi che non glielo fanno scoprire.

Gianfranco Porcelli